

Politica 2.0di Lina
Palmerini

Gli assalti di Salvini e il semestre bianco in arrivo

Questa occasione è stata del tutto particolare e distinta dal contesto di questi giorni - quello delle divisioni politiche e istituzionali tra Regioni e Governo - però quel richiamo al «senso di comunità» necessario durante la pandemia che ci «ricorda come ciascuno di noi dipenda da tutti gli altri» cade comunque a pennello in questa fase. Sergio Mattarella lo dice in un collegamento dal Quirinale, all'inaugurazione del Centenario dell'anno accademico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ma probabilmente ha fatto lo stesso ragionamento nei colloqui (costanti) con il premier e con alcuni Governatori o leader. Il rischio, come aveva avuto occasione di dire anche in altre fasi e con altri Esecutivi, è che le fratture politiche in tempi di Covid esasperino le ferite sociali e complichino il processo decisionale.

E in effetti il clima è tornato a essere così acceso da far riparlare di un'uscita del ministro Speranza. Ipotesi che porta sempre a Salvini, il primo a prendere di petto il titolare della Salute. «Penso che scrivere che la pandemia è un'occasione storica per la sinistra, sia di una volgarità e arroganza che non meritano commenti», ha detto il leader leghista riferendosi al libro (non uscito) di Speranza che, nonostante i tentativi di spallata, non lascerà il suo

posto. Le conferme ieri arrivavano dappertutto, a partire da Palazzo Chigi, mentre veniva messa un po' in discussione l'opera del suo capo di gabinetto Zaccardi.

Però Salvini appare così insofferente che sembra sia Draghi a stargli stretto, non solo il ministro di Leu. «Sto al Governo finché serve, se devo mettere la carta da parati, no grazie» e ancora «da ministro avrei autorizzato il corteo e sarei andato in piazza». Si sa che pesa la competizione con la Meloni ma il punto è capire se davvero - come pensano nel Pd e 5 Stelle - il Capitano uscirà dalla maggioranza durante il semestre bianco. E cioè se sia plausibile che passi all'opposizione per prepararsi a possibili elezioni anticipate del prossimo febbraio/marzo. Un'ipotesi suggestiva che però lascia dei dubbi. Davvero quell'elettorato del Nord che lo ha praticamente spinto verso Draghi accetterà una nuova giravolta? E proprio mentre dovrà essere incardinato il Piano Ue con svariati investimenti? A guardare i ministri leghisti non sembra che mettano in discussione la presenza al Governo, piuttosto lasciano che Salvini faccia campagna elettorale. Ieri, per esempio, Giorgetti ha ricevuto gli esercenti pubblici del Fipe e li ha ringraziati per la «postura civile» nonostante le sofferenze economiche. Un'altra aria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

